Nel segno del cane: un'analisi critico-discorsiva del *Chūken Hachikō ireisai*

Bruno Celani

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo studio è analizzare il ruolo che il *Chūken Hachikō ireisai* (Rito di commemorazione di Hachikō, il cane fedele) svolge nella società giapponese contemporanea. Nella prima sezione, facendo riferimento all'opera di Skabelund, esamino come Hachikō e la sua statua siano stati impiegati nella diffusione di ideologie fasciste durante il periodo prebellico. La seconda sezione ricostruisce l'evoluzione del rito attraverso l'analisi di articoli dello *Asahi Shinbun* e, avvalendosi della registrazione integrale dell'ottantottesimo *Chūken Hachikō ireisai*, ne descrive le caratteristiche principali. Infine, nella terza parte, interpreto il significato della cerimonia nella società giapponese moderna e contemporanea attraverso concetti teorici di matrice post-strutturalista, come "significante vuoto" e "performativity", e strumenti della *critical discourse analysis*, in particolare la nozione di "discorso".

STORIA DI HACHIKŌ

Hachikō (1923-1935) era un cane "Akita" nato a Ōdate, nella prefettura di Akita, il 10 novembre 1923. Nel gennaio del 1924 viene adottato da Ueno Eizaburō (1871-1925), professore di ingegneria agraria all'Università imperiale di Tōkyō. Hachikō sviluppò l'abitudine di accompagnare il professor Ueno alla stazione di Shibuya e attenderlo lì ogni sera. Il 21 maggio 1925 Ueno morì improvvisamente mentre si trovava a lavoro, ma Hachikō continuò a presentarsi alla stazione di Shibuya. Questo comportamento venne interpretato come una vana attesa per il padrone morto.[1] Hachikō continuò a risiedere a Shibuya fino all'8 marzo 1935 quando morì di filariosi e complicazioni dovute alla sua età avanzata.[2] I suoi resti furono interrati nel cimitero di Aoyama, accanto alla tomba di Ueno.[3]

---

[1] Aaron SKABELUND, *Empire of Dogs: Canines, Japan, and the Making of the Modern Imperial World*, "Studies of the Weatherhead East Asian Institute, Columbia University", Ithaca, Cornell University Press, 2011, p. 87.
[2] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 117.
[3] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 109.

La storia di Hachikō fu promossa da Saitō Hirokichi (1900-1964) che, nel maggio 1928, fondò la Nihon ken hozon kai (Società per la conservazione del cane giapponese). Saitō, preoccupato che le razze canine autoctone si stessero estinguendo a causa all'incrocio con altre razze "occidentali", concentrò molte delle sue energie alla ricerca di un prototipico cane giapponese.[4] Skabelund sostiene che le ansie di Saitō, assecondate dal governo giapponese, riflettessero la complessa relazione della società giapponese moderna con il costrutto della "razza".[5]

Saitō, dopo aver incontrato fortuitamente Hachikō a Shibuya, ne riconobbe il potenziale narrativo e simbolico per la sua causa. Saitō ottenne che il 4 ottobre 1932 lo *Asahi Shinbun* pubblicasse la storia del cane, intitolata *Itoshi ya rōken monogatari: ima wa yo ni naki shūjin no kaeri o machikaneru shichinenkan* (Storia di un vecchio amabile cane: sette anni in attesa del ritorno del padrone che non c'è più).[6] Hachikō ottenne una fama inaspettata e, nel 1934, l'"Anno del cane" secondo il calendario astrologico cinese, diventò un'icona commerciale.[7] Nello stesso anno la Nihon ken hozon kai iniziò una raccolta fondi per erigere una statua di Hachikō, progettata dallo scultore Andō Shō (1892-1945).[8] La statua fu poi inaugurata il 21 aprile 1934 con una cerimonia organizzata da Saitō e con Hachikō come ospite d'onore. Sulla statua era stato anche inciso un poema dell'ex membro della Dieta Yamamoto Teijirō (1870-1937), che lodava il "comportamento del cane fedele" (*Chūken kō*), contrapposto alla volubilità umana.[9]

Anche dopo la sua morte, Hachikō rimase un potente simbolo grazie a una campagna di diffusione del ministero dell'Educazione.[10] La sua figura venne cooptata per inculcare valori nazionalistici negli studenti giapponesi. Nell'ottobre 1934, la storia di Hachikō venne inclusa nei nuovi libri di testo di "etica nazionale" (*shūshin*) con il titolo, *On o wasureru na* (Non scordare i tuoi debiti di gratitudine), trasformando Hachikō in uno «strumento di indottrinamento».[11]

Il 12 ottobre 1944 la statua di Hachikō a Shibuya venne fusa per far fronte alla carenza di metalli del periodo bellico. La riqualificazione della statua venne interpretata come un atto di fedeltà di Hachikō al Giappone grazie alla sua trasformazione in «proiettili che avrebbero

---

[4] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 93.
[5] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 101; preciso che, da questo punto in poi, quando parlerò di 'razza', lo farò sempre nell'accezione emica del termine, e non in quella etica.
[6] *Ibid*.
[7] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 109.
[8] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 110.
[9] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 111.
[10] *Ibid*.
[11] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 113.

abbattuto gli aeroplani nemici».[12] Nel 1946 Saitō, insieme alla Camera di commercio di Tōkyō, decise di erigere una nuova statua di Hachikō a Shibuya. Inizialmente il Comando supremo delle forze alleate si oppose al nome "Chūken Hachikō" (Hachikō, il cane fedele) a causa delle connotazioni nazionalistiche, ma cedette in seguito all'inversione delle politiche di democraticizzazione causata dalla Guerra Fredda. Il 15 agosto 1948 la nuova statua, scolpita dal figlio di Andō Shō, Andō Takeshi (1923-2019), venne inaugurata a Shibuya come simbolo di pace internazionale.[13]

IL *CHŪKEN HACHIKŌ IREISAI*

Un aspetto che nello studio di Skabelund non viene sufficientemente approfondito è il ruolo della cerimonia per la commemorazione della morte di Hachikō e la sua interazione con la figura di Hachikō nell'immaginario collettivo. Anche Veldkamp, nella sua recensione di *Empire of Dogs*, fa una simile osservazione spiegando che le commemorazioni degli animali (*dōbutsu irei*) costituivano spesso uno strumento per diffondere in modo efficace tra i bambini delle scuole elementari la «retorica del sacrificio per l'impero».[14] In uno studio precedente, Veldkamp aveva già sottolineato la funzione ideologica dei riti di commemorazione degli animali che vengono strumentalizzati per creare identità collettive o storie condivise.[15]

La prima attestazione di un rito commemorativo per Hachikō risale al 9 marzo 1935. Secondo quanto riportato dallo *Asahi Shinbun*, il giorno successivo alla morte di Hachikō, un monaco affiliato al tempio Myōyū – al quale risultava registrata la famiglia del professor Ueno – recitò alcuni *sutra* di fronte alla fotografia e alla statua del cane mentre veniva bruciato dell'incenso. La salma di Hachikō fu poi interrata nel cimitero di Aoyama, accanto a quella di Ueno Eisaburō.[16] Tre giorni dopo fu eseguito un secondo rito commemorativo chiamato *Hachikō ireisai* che si sarebbe svolto con le stesse modalità.[17] Negli anni successivi la

[12] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., p. 124.
[13] SKABELUND, *Empire of Dogs* …, cit., pp. 124-125.
[14] Elmer VELDKAMP, "Recensione di Empire of Dogs: Canines, Japan, and the Making of the Modern Imperial World by Aaron Herald Skabelund", *Monumenta Nipponica*, 68, 2, 2013, p. 320.
[15] Elmer VELDKAMP, "Memorializing and Remembering Animals in Japan", in Yun Hui Tsu *et al*. (a cura di), in *Perspectives on Social Memory in Japan*, Folkestone, Global Oriental, 2005, p. 62.
[16] "Chūken Hachikō: Shi shite hakubutsukan o kazaru" (Hachikō, il cane fedele: esposto al museo dopo la sua morte), *Asahi Shinbun*, 9 marzo 1935, p. 2.
[17] "Hachikō ireisai" (Rito di commemorazione di Hachikō), *Asahi Shinbun*, 13 marzo 1935, p. 2.

cerimonia avrebbe continuato a svolgersi puntualmente l'8 marzo di fronte alla statua di Hachikō con offerte di fiori e incenso di fronte alla sua fotografia.[18]

Il rito perse il punto focale nel 1944 quando la statua di Hachikō fu fusa per scopi bellici. Quando Saitō Hirokichi e la Camera di commercio di Tōkyō promossero una nuova statua, fu istituita anche la Società per la preservazione della statua di bronzo di Hachikō, il cane fedele (Chūken Hachikō dōzō iji kai, da ora in poi "la Società"), che si assunse l'onere di organizzare il *Chūken Hachikō ireisai*.[19] Dal 1962 si possono osservare alcuni cambiamenti nella cerimonia: il rito fu posticipato all'8 aprile e condotto da un sacerdote shintō, che recitò un *norito* di fronte alla statua di Hachikō, senza foto.[20]

Da questo momento in poi iniziarono a coesistere due tipi di cerimonia: la prima, definita come "*kuyō*", consisteva nell'offerta di incenso, fiori e cibo alla statua di Hachikō accompagnata dalla foto, in presenza di un monaco buddhista e veniva officiata l'8 marzo;[21] la seconda veniva denominata "*ireisai*", che Ambros rileva essere un termine semanticamente più ambiguo rispetto a "*kuyō*",[22] e consisteva nell'offerta di fiori, cibo e la recitazione di un *norito* in presenza di un sacerdote. A differenza del *kuyō*, lo *ireisai* veniva officiato l'8 aprile.

Verso la fine degli anni Novanta, la Società decise di prendere come modello standard della cerimonia lo *ireisai* invece del *kuyō*. Lo *Asahi Shinbun* riporta come motivazione la richiesta dei cittadini di Shibuya di «svolgere la cerimonia durante la stagione mite in cui sbocciano i fiori di ciliegio».[23] È probabile che una simile decisione sia stata motivata anche dalla percezione dello *ireisai*, semanticamente affine allo shintō, come meno "ideologico" del *kuyō*. Questa percezione può essere ricondotta al fenomeno che Rots chiama la "secolarizzazione discorsiva" dello shintō.[24]

---

[18] "Chūken Hachikō san shū ki: Kesa Shibuya eki mae no nigiwai" (Il terzo anniversario della morte di Hachikō, il cane fedele: la folla di questa mattina di fronte alla stazione di Shibuya), *Asahi Shinbun*, 9 marzo 1937, p. 3.
[19] "Machi no takara o mamoritsugu, Chūken Hachikō dōzō iji kai" (La Società di preservazione della statua di bronzo di Hachikō, il cane fedele, che protegge e tramanda il tesoro del quartiere), *Shibuya Nyūsu*, 1° agosto 2023, https://tinyurl.com/49h4asxf, 11 giugno 2025, p. 2.
[20] "Hana no kubiwa kagette 'Hachikō matsuri'" (Oscurato da una ghirlanda di fiori: "il festival di Hachikō"), *Asahi Shinbun*, 9 aprile 1962, p. 12.
[21] "Hana no kubiwa de: Hachikō no kuyō" (Con una ghirlanda di fiori: il memoriale di Hachikō), *Asahi Shinbun*, 9 marzo 1963, p. 16.
[22] Barbara AMBROS, Bones of Contention: Animals and Religion in Contemporary Japan, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2014, p. 6.
[23] "Chūken Hachikō shinobu tsudoi: Shibuya eki mae" (Un ritrovo per commemorare Hachikō il cane fedele: di fronte alla stazione di Shibuya), *Asahi Shinbun*, 9 aprile 1999, p. 1.
[24] Aike ROTS, "Public Shrine Forests? Shinto, Immanence and Discursive Secularization", *Japan Review*, 30, Special Issue, 2017, pp. 190.

In questa sezione analizzo l'ottantottesimo *Chūken Hachikō ireisai*, che si è svolto l'8 aprile 2023. Per svolgere l'analisi mi sono affidato a una ripresa integrale della cerimonia caricata su Youtube dal canale Asa kara ukiuki.[25]

L'ottantottesima cerimonia di commemorazione di Hachikō si è svolta di fronte alla statua a Shibuya. Di fronte alla statua sono state posizionate tre mensole scalate. Sulla mensola inferiore sono stati appoggiati dei rami di *sakaki*, sulla seconda mensola tre *kamidana* e una bottiglia di *omiki* (sakè sacro) offerta dal Konnō Hachimangū, un santuario di Shibuya. Sui due *kamidana* più esterni ci sono delle offerte di frutta, mentre sul *kamidana* centrale si trova una scatola di legno contenente delle offerte di cibo non meglio identificate. Sulla terza mensola dal basso, ci sono altri tre *kamidana* su cui si trovano dei contenitori bianchi per lo *omiki*. Ai lati della statua di Hachikō sono state posizionate delle composizioni floreali con delle targhe di legno recanti il nome dell'ente donatore.

Dopo una breve esposizione della storia di Hachikō, prende parola il presidente della Società, Hoshino Kōichi, che racconta del tentativo di spostare la statua di Hachikō a Ōdate in vista delle Olimpiadi di Tōkyō del 2020, che sarebbe fallito a causa dell'opposizione degli abitanti di Shibuya di separarsi dal "loro" simbolo. Parla poi il sindaco di Shibuya, Hasebe Ken (1972-), che elogia Hachikō come simbolo e orgoglio del quartiere, chiamandolo il «dio protettore di Shibuya» (S*hibuya no mamorigami*). Segue un intervento del sindaco di Ōdate, Fukuhara Junji (1967-), che loda Hachikō come simbolo che supera le differenze tra nazionalità e lingue.

Conclusi gli interventi, viene annunciato l'inizio del rito di purificazione (*shūbatsu*). Entra una sacerdotessa che fa oscillare un ramo di *sakaki* per due volte nella direzione della statua di Hachikō. Ripete poi la stessa azione voltandosi a destra verso altri rami di *sakaki* e poi a sinistra verso Hiruma Hiroaki, il sacerdote capo del Konnō Hachimangū. Termina poi il rito di purificazione agitando il ramo si *sakaki* verso gli astanti.

Dopo il rito di purificazione, inizia il *kensen* (offerta di cibo ai *kami*): la sacerdotessa apre i contenitori bianchi, in cui è stato versato lo *omiki* di fronte alla statua di Hachikō. Segue la lettura di un *norito* da parte di Hiruma che rievoca la storia di Hachikō. Terminata la lettura, segue il *tamagushi hōten* (offerta di rami di *sakaki* alla divinità) da parte di Hiruma, Hoshino, Hasegawa e Fukuhara. La cerimonia si conclude con Hasebe e Hoshino che mettono una ghirlanda di fiori sul collo della statua di Hachikō.

[25] ASA KARA UKIUKI, Dai hachijū hachi kai chūken Hachikō ireisai: Hachikō mae hiroba, in "Youtube", 08/04/2023, https://tinyurl.com/2rm6j27e, 11 giugno 2025.

HACHIKŌ COME "SIGNIFICANTE VUOTO"

Occorre quindi ritornare alla domanda di ricerca di questo studio: qual è il ruolo del *Chūken Hachikō ireisai* nella società giapponese contemporanea? Ambros afferma che:

> although Hachikō was a pet, the Hachikō Spirit Propitiation Festival is not a personal pet memorial ritual but a memorial that elevates Hachikō to a national and community symbol by tapping into the cultural memory of the dog. Once an emblem of loyalty used to promote fervent patriotism, Hachikō has become a nostalgic symbol that promotes local commerce.[26]

La lettura di Hachikō come simbolo per la promozione del commercio è legittima: come spiegato nella prima sezione dello studio, nel 1934, numerosi mercanti capitalizzarono sulla popolarità di Hachikō al punto che l'artista Maekawa Senpan (1888–1960) pubblicò una vignetta satirica sullo *Yomiuri Shinbun* domandandosi se questa non fosse ormai la nuova realtà della commemorazione della morte del cane.[27] Dopo circa novant'anni possiamo rispondere in maniera affermativa: sul sito *Shibuya rabu Hachi*, patrocinato dall'Associazione turistica del quartiere di Shibuya (Shibuyaku kankō kyōkai) si possono trovare svariati prodotti a tema Hachikō come portachiavi, borse, vestiti e persino bacchette.[28]

La popolarità di Hachikō viene indubbiamente costruita, mantenuta e sfruttata per fini commerciali, ma – come nota anche Ambros – Hachikō e il suo rito di commemorazione hanno un ruolo fondamentale nella creazione, propagazione e il mantenimento di certe ideologie.

Ritengo possa essere produttivo per l'analisi interpretare la figura di Hachikō come quello che Ernesto Laclau (1935–2014), filosofo post-marxista, definisce "significante vuoto". Con questa espressione, Laclau indica quei termini – come "nazione", "popolo" o "opposizione" – che riescono a rappresentare contemporaneamente soggetti o istanze anche molto differenti tra loro. Ciò che accomuna questi elementi non è un'identità positiva o un contenuto condiviso, ma piuttosto l'opposizione a un significante, spesso anch'esso vuoto, che viene percepito come nemico comune.[29]

---

[26] AMBROS, *Bones of Contention* …, cit., p. 190.
[27] SKABELUND, *Empire of Dogs*…, cit., p. 109.
[28] *Kōshiki guzzu*, in "Shibuya rabu Hachi", 14 marzo 2016, https://tinyurl.com/mr48y768, 11 giugno 2025.
[29] Ernesto LACLAU, "Why do empty signifiers matter in politics?", in Martin McQuillan (a cura di), in *Deconstruction: A Reader*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2000, p. 409; Laclau fa l'esempio di un "regime repressivo" che accoglie soggetti che, pur non essendo accomunabili secondo il tipo di repressioni che esercitano, condividono la "negazione" del significante del "settore oppresso" (LACLAU, "Why do empty …, cit., pp. 409-410); un applicazione simile delle teorizzazioni di Laclau è già stata svolta da Fabio RAMBELLI,

Hachikō è un "significante vuoto" che raccoglie sotto di sé diversi "discorsi".[30] Partendo dal concetto di "formazione discorsiva" di Foucault, Fairclough definisce i "discorsi" come «semiotic ways of construing aspects of the world […] which can generally be identified with different positions or perspectives of different groups of social actors».[31] Fairclough amplia ulteriormente il concetto di "discorsi" collegandolo alla visione di egemonia gramsciana: attraverso degli atti sociali certi "discorsi" (ideologie o relazioni) vengono "naturalizzati", nascondendo così il loro carattere contingente.[32]

Tuttavia, essendo "Hachikō" un "significante vuoto", c'è sempre il rischio che possa essere cooptato e diventi veicolo di significati alternativi e – in alcuni casi – in opposizione all'ideologia dominante. Il *Chūken Hachikō ireisai* è uno strumento con cui alcuni attori sociali mantengono – e talvolta creano – i "discorsi" simboleggiati da "Hachikō". La capacità della cerimonia di commemorazione di "controllare" i significati riassunti da "Hachikō" può essere spiegata dal concetto di *performativity* di Judith Butler, che condivide con Laclau e Fairclough la visione post-strutturalista e storicamente contingente del linguaggio.[33] Con "*performativity*", Butler indica «the reiterative power of discourse to produce the phenomena that it regulates and constrains».[34] Cioè, il potere dei "discorsi" di creare e di controllare i fenomeni che essi stessi producono è il risultato della loro costante ripetizione e della capacità del discorso di sapersi porre in continuità diretta con delle pratiche "autorevoli".[35] Grazie alla natura annuale e "autorevole" del *Chūken Hachikō ireisai*, i "discorsi" simbolizzati da Hachikō, che vengono ripresi dagli attori di questa cerimonia, ottengono maggior "autorevolezza" e diventano più difficili da contestare con il passare del tempo.

La domanda, quindi, diventa: quali sono i "discorsi" che coesistono sotto il "significante vuoto" di "Hachikō" e come vengono ripetuti e rinforzati (oppure contestati) in sede di cerimonia?

"Floating Signifiers: The Plural Significance of the Grand Shrine of Ise and the Incessant Re-signification of Shinto", *Japan Review*, 17, 2014, pp. 221-242.

[30] Norman FAIRCLOUGH, *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, London, Routledge, 2010 (I ed. 1995), p. 232.

[31] *Ibid*.

[32] FAIRCLOUGH, *Critical Discourse …*, cit., p. 129.

[33] La possibilità di applicare la "performativity" di Judith Butler ai significanti vuoti era già stata intuita da Michael BERGUNDER, "What is Religion?: The Unexplained Subject Matter of Religious Studies", *Method & Theory in the Study of Religion*, 26, 3, 2014, pp. 268–269.

[34] Judith BUTLER, *Bodies that Matter: On the Discursive Limits of Sex*, London, Routledge, 1993, p. 2.

[35] BUTLER, *Bodies that Matter…*, cit., p. 227; un esempio della forza che degli atti discorsivi possono assumere si può trovare nella parola "queer" che, quando veniva usata come insulto, si collocava in una serie di pratiche precedenti di ingiuria e violenza che sancivano quell'azione.

Uno dei "discorsi" più evidenti è quello di tipo comunitario: la ripetizione annuale della cerimonia commemorativa realizza un "discorso" che postula l'esistenza di una "comunità" di Shibuya che si riconosce nel simbolo di Hachikō. Non è stato un caso che, durante la cerimonia di commemorazione di Hachikō del 2023, il presidente Hoshino abbia menzionato la proposta di "trasferimento" della statua di Hachikō e che abbia imputato il fallimento di questo tentativo alla resistenza degli abitanti di Shibuya.[36] Parlando della reazione in termini pluralistici e descrivendola come un movimento monolitico, Hoshino promuove l'idea di una comunità che si articola intorno a "Hachikō". Anche il sindaco Hasebe sfrutta Hachikō in questo senso anche se in termini meno sottili, riferendosi a Hachikō come "orgoglio civico" (*shibikku puraido*), "simbolo di Shibuya" (*Shibuya no shōchō*) e persino come "dio protettore di Shibuya" (*Shibuya no mamorigami*).[37] Hasebe ha ripetuto quest'ultima espressione durante la cerimonia di commemorazione nel 2025,[38] indicando che potrebbe essere sul punto di diventare una delle pratiche necessarie al mantenimento di "Hachikō" come simbolo di Shibuya. L'interesse del sindaco nel promuovere il carattere comunitario di "Hachikō" attraverso questa cerimonia è comprensibile se si pensa alla ben nota linea politica di Hasebe di rendere Shibuya una città riconoscibile a livello "internazionale" come «Londra, Parigi e New York».[39]

Un altro "discorso" che viene inglobato dal significante di "Hachikō" è di tipo essenzialista con radici nelle ideologie nazionalistiche prebelliche, che cercavano di costruire il cittadino giapponese come "naturalmente" disciplinato e obbediente nei confronti dell'imperatore. Questo "discorso" venne veicolato attraverso la storia di Hachikō, che nelle dispense degli studenti era intitolata *On o wasureru na* (Non scordare i tuoi debiti di gratitudine). È interessante notare quindi che in un'intervista condotta dallo *Asahi Shinbun* il 20 aprile 1999, l'ex sindaco di Ōdate, Obata Hajime (1948-), abbia paragonato la popolazione giapponese generale a Hachikō, affermando che, come quest'ultimo, non avrebbero mai dimenticato di ripagare un debito (*Go on o kōmuru to keshite wasurenai*).[40] Una formulazione molto simile si ripete nella risposta all'ex presidente della Società, Kamijō Kiyofumi, alla

---

[36] ASA KARA UKIUKI, *Dai hachijū hachi kai …*, https://tinyurl.com/2rm6j27e.
[37] *Ibid*.
[38] "Tanjō hyaku nen Hachikō Chūken no miryoku to shinjitsu Naze Shibuya eki de machitsuzuketa no ka?" (Cento anni dalla nascita – Hachikō – Il fascino e la verità sul cane fedele – Perché ha continuato ad aspettare alla stazione di Shibuya?), in "NHK | 日本放送協会", 8 aprile 2025, https://tinyurl.com/3mz5jpu6, 11 giugno 2025.
[39] KAGAMI Rio, "'Henka shi, bunka o hasshin shi tsuzukeru machi' Shibuya kuchō Hasebe Ken san" ("Il quartiere che cambia e continua a trasmettere la sua cultura" Hasebe Ken, sindaco di Shibuya), *Shibuya Shinbun*, 8 dicembre 2022, https://tinyurl.com/y3sva89v, 11 giugno 2025.
[40] "Chūken Hachikō dōzō iji kaichō, Namiki Sadato san: kotoba shō" (Alcune parole con Sadato Namiki, presidente dell'Associazione per la preservazione della statua di bronzo di Hachikō il cane fedele), *Asahi Shinbun*, 20 aprile 1999, p. 3.

domanda postagli durante un'intervista su *Shibuyaku Nyūsu*. Infatti, alla domanda: «Che cosa vuole che Hachikō costituisca per le persone?», il presidente Kamijō rispose che, oltre a essere il simbolo di Shibuya, voleva che fosse anche un monito a «non dimenticare i debiti nei confronti delle persone che si sono prese cura di noi» (*O sewa ni natta hito e no on o wasurenai koto nado desu ne*).[41] Sebbene sembri che all'interno della Società prevalgano ancora certe nozioni e ideologie correlate al fascismo giapponese, dal materiale analizzato questo "discorso" non sembra sia stato reiterato durante il rito di commemorazione o in altre sedi ufficiali.

CONCLUSIONI

Attraverso questo studio ho mostrato come il *Chūken Hachikō ireisai* rappresenti uno degli strumenti attraverso cui vengono mantenuti – e talvolta creati – i "discorsi" di cui Hachikō è il simbolo. In particolare, sono emersi due filoni principali: un discorso di tipo identitario, che promuove Hachikō come simbolo della comunità di Shibuya, e un discorso di tipo essenzialista che costruisce l'individuo giapponese come figura leale e obbediente nei confronti dell'autorità.

Il principale limite di questo studio è che, sebbene siano stati individuati i "discorsi" veicolati attraverso Hachikō, non è stato possibile analizzare se vengano effettivamente interiorizzati oppure ignorati o persino rielaborati dal pubblico a cui si rivolgono, dal momento che sarebbero necessarie lunghe ricerche sul campo. Ritengo che tuttavia sia importante continuare a documentare quali "discorsi" verranno citati al *Chūken Hachikō ireisai* nei prossimi anni e quali significati la cerimonia continuerà ad attribuire al "significante vuoto" di "Hachikō".

[41] "Koremademo, soshite, korekaramo. Machi no shinboru: Hachikō wa Shibuya ku no hokori" (Fino a ora, dunque e da ora in poi. Il simbolo del quartiere: Hachikō, orgoglio di Shibuya), *Shibuya nyūsu*, 1° aprile 2018, https://tinyurl.com/4z3erjzj, 11 giugno 2025.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE

- ASA KARA UKIUKI, *Dai hachijū hachi kai chūken Hachikō ireisai: Hachikō mae hiroba,* in "Youtube", 08/04/2023, https://tinyurl.com/2rm6j27e, 11 giugno 2025.
  朝からウキウキ、「第 88 回忠犬ハチ公慰霊祭　ハチ公前広場」、Youtube、2023 年 4 月 8 日、https://tinyurl.com/2rm6j27e、2025 年 6 月 11 日。
- "Chūken Hachikō dōzō iji kaichō, Namiki Sadato san: kotoba shō" (Alcune parole con Sadato Namiki, presidente dell'Associazione per la preservazione della statua di bronzo di Hachikō il cane fedele), *Asahi Shinbun*, 20 aprile 1999, p. 3.
  「忠犬ハチ公銅像維持会長　並木貞人さん　ことば抄」、朝日新聞、1999 年 4 月 20 日、3 頁。
- "Chūken Hachikō san shū ki: Kesa Shibuya eki mae no nigiwai" (Il terzo anniversario della morte di Hachikō, il cane fedele: la folla di questa mattina di fronte alla stazione di Shibuya), *Asahi Shinbun*, 9 marzo 1937, p. 3.
  「忠犬ハチ公三周忌　けさ渋谷駅前の賑い」、朝日新聞、1937 年 3 月 9 日、3 頁。
- "Chūken Hachikō shinobu tsudoi: Shibuya eki mae" (Un ritrovo per commemorare Hachikō, il cane fedele: di fronte alla stazione di Shibuya), *Asahi Shinbun*, 9 aprile 1999, p. 1.
  「忠犬ハチ公しのぶ集い　渋谷駅前」、朝日新聞、1999 年、4 月、 1 頁。
- "Chūken Hachikō: Shi shite hakubutsukan o kazaru" (Hachikō, il cane fedele: esposto al museo dopo la sua morte), *Asahi Shinbun*, 9 marzo 1935, p. 2.
  「忠犬ハチ公　死して博物館を飾る」、朝日新聞、1935 年 3 月 9 日、2 頁。
- "Hachikō ireisai" (Rito di commemorazione di Hachikō), *Asahi Shinbun*, 13 marzo 1935, p. 2.
  「ハチ公慰霊祭」、朝日新聞、1935 年 3 月 13 日、2 頁。

- “Hana no kubiwa de: Hachikō no kuyō” (Con una ghirlanda di fiori: il memoriale di Hachikō), *Asahi Shinbun*, 9 marzo 1963, p. 16.

  「花の首輪で　ハチ公の供養」、朝日新聞、1963 年 3 月 9 日、16 頁。

- “Hana no kubiwa kagette ‘Hachikō matsuri’” (Oscurato da una ghirlanda di fiori: “il festival di Hachikō”), *Asahi Shinbun*, 9 aprile 1962, p. 12.

  「花の首輪かげって　“ハチ公祭り”」、朝日新聞、1962 年 4 月 9 日、12 頁。

- KAGAMI Rio, “‘Henka shi, bunka o hasshin shitsuzukeru machi’ Shibuya kuchō Hasebe Ken san” (“Il quartiere che cambia e continua a trasmettere la sua cultura” Hasebe Ken, sindaco di Shibuya), *Shibuya Shinbun*, 8 dicembre 2022, https://tinyurl.com/y3sva89v, 11 giugno 2025.

  鏡理吾、「変化し、文化を発信し続ける街」渋谷区長　長谷部健さん、渋谷新聞、2022 年 12 月 8 日、https://tinyurl.com/y3sva89v、11/06/2025.

- “Koremademo, soshite, korekaramo. Machi no shinboru: Hachikō wa Shibuya ku no hokori” (Fino a ora, dunque e da ora in poi. Il simbolo del quartiere: Hachikō, orgoglio di Shibuya), *Shibuya nyūsu*, 1° aprile 2018, https://tinyurl.com/4z3erjzj, 11 giugno 2025.

  「これまでも、そして、これからも。街のシンボル　ハチ公は渋谷区の誇り」、渋谷ニュース、2018 年 4 月 1 日、https://tinyurl.com/4z3erjzj、2025 年 6 月 11 日。

- *Kōshiki guzzu*, in “Shibuya rabu Hachi”, 14 marzo 2016, https://tinyurl.com/mr48y768, 11 giugno 2025.

  「公式グッズ」、シブヤラブハチ、2016 年 3 月 14 日、https://tinyurl.com/mr48y768、2025 年 6 月 11 日。

- “Machi no takara o mamoritsugu, Chūken Hachikō dōzō iji kai” (La Società di preservazione della statua di bronzo di Hachikō, il cane fedele, che protegge e tramanda il tesoro del quartiere), *Shibuya nyūsu*, 1° agosto 2023, https://tinyurl.com/49h4asxf, 11 giugno 2025.

  「街の宝を守り継ぐ、忠犬ハチ公銅像維持会」、渋谷ニュース、2023 年 8 月 1 日、https://tinyurl.com/49h4asxf、2025 年 6 月 11 日。

- “Tanjō hyaku nen Hachikō Chūken no miryoku to shinjitsu Naze Shibuya eki de machitsuzuketa no ka?” (Cento anni dalla nascita – Hachikō – Il fascino e la verità sul cane fedele – Perché ha continuato ad aspettare alla stazione di Shibuya?), in “NHK | 日本放送協会”, 8 aprile 2025, https://tinyurl.com/3mz5jpu6, 11 giugno 2025.

  「誕生 100 年　ハチ公　忠犬の魅力と真実　なぜ渋谷駅で待ち続けたのか？」、“NHK | 日本放送協会”, 2025 年 4 月 8 日, https://tinyurl.com/3mz5jpu6, 2025 年 6 月 11 日.

FONTI SECONDARIE

- AMBROS, Barbara, *Bones of Contention: Animals and Religion in Contemporary Japan*, Honolulu, University of Hawai’i Press, 2014.
- BERGUNDER, Michael, “What Is Religion?: The Unexplained Subject Matter of Religious Studies”, *Method & Theory in the Study of Religion*, 26, 3, 2014, pp. 246–286.
- BUTLER, Judith, *Bodies that Matter: On the Discursive Limits of Sex*, London, Routledge, 1993.
- FAIRCLOUGH, Norman, *Critical Discourse Analysis: The Critical Study of Language*, London, Routledge, 2010 (I ed. 1995).
- LACLAU, Ernesto, “Why do empty signifiers matter in politics?”, in Martin McQuillan (a cura di), in *Deconstruction: A Reader*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2000, pp. 405-413.
- RAMBELLI, Fabio, “Floating Signifiers: The Plural Significance of the Grand Shrine of Ise and the Incessant Re-signification of Shinto”, *Japan Review*, 17, 2014, pp. 221-242.
- ROTS, Aike, “Public Shrine Forests? Shinto, Immanence and Discursive Secularization”, *Japan Review*, 30, Special Issue, 2017, pp. 179-205.
- SKABELUND, Aaron, *Empire of Dogs: Canines, Japan and the Making of the Modern Imperial World*, “Studies of the Weatherhead East Asian Institute, Columbia University”, Ithaca, Cornell University Press, 2011.

- VELDKAMP, Elmer, “Recensione di Empire of Dogs: Canines, Japan, and the Making of the Modern Imperial World by Aaron Herald Skabelund”, *Monumenta Nipponica*, 68, 2, 2013, pp. 316-321.
- VELDKAMP, Elmer, “Memorializing and Remembering Animals in Japan”, in Yun Hui Tsu *et al*. (a cura di), in *Perspectives on Social Memory in Japan*, Folkestone, Global Oriental, 2005, pp. 58-74.